

## UN RINVENIMENTO PARTICOLARE DI ETÀ ROMANA DA LOCALITÀ STRAFONDA (TEZZE DI ARZIGNANO) NEL 1938

PAOLO VISONÀ\*, MARCELLA DE PAOLI\*\*, LUCA TROLESE\*\*\*, ARMANDO BERNARDELLI\*\*\*\*

\* School of Art and Visual Studies, University of Kentucky, 236 Bolivar Street, Lexington, KY 40506 USA. E-mail: Paolo.Visona@uky.edu

\*\* Museo Archeologico Nazionale di Venezia, 17/52 San Marco - 30100 Venezia, Italy. E-mail: marcella.depaoli@cultura.gov.it

\*\*\* Museo Archeologico Nazionale di Venezia, 17/52 San Marco - 30100 Venezia, Italy. E-mail: luca.trolese@cultura.gov.it

\*\*\*\* Via Fogolino, 14 - 36100 Vicenza, Italy. E-mail: arma.berna@libero.it

### RIASSUNTO

Un gruppo di oggetti di età romana nel Museo Archeologico Nazionale di Venezia, rinvenuti nel 1938 in località Strafonda a nord di Tezze di Arzignano, comprende un dito in bronzo con doratura pertinente ad una statua di grandezza naturale o superiore ad essa, un frammento di ala in bronzo e un sesterzio di Antonino Pio. Questi materiali provengono forse da una necropoli ad ovest del complesso architettonico individuato nel vicino fondo Carlotto in località Valbruna, identificabile con la parte residenziale di una villa che fu occupata dalla seconda metà del I secolo a.C. al III secolo d.C. La presenza di suppellettili di pregio come una statua in bronzo, un rinvenimento finora senza confronti in altre ville romane nel territorio vicentino, veronese, padovano e atestino, attesta l'importanza del sito in località Valbruna e l'elevato rango sociale dei suoi residenti.

**Parole chiave:** dito di statua in bronzo dorato, frammento di ala in bronzo, località Valbruna, sepoltura a inumazione, sesterzio.

### ABSTRACT

#### Roman archaeological materials found at località Strafonda (Tezze di Arzignano) in 1938

A group of objects of archaeological interest in Venice's Museo Archeologico Nazionale, found at località Strafonda to the north of Tezze di Arzignano in 1938, includes a gilt bronze finger from a life size or over-life size statue, a fragment of a bronze wing, and a sestertius of Antoninus Pius. These materials come presumably from a necropolis located to the west of an architectural complex located in the Carlotto estate at località Valbruna. The complex has been tentatively identified as the residential quarters of a villa that flourished between the second half of the 1<sup>st</sup> century BCE and the 3<sup>rd</sup> century CE. The presence of valuable furnishings such as a gilt bronze statue, which is hitherto unparalleled in other Roman villas from the territory of Vicenza, Verona, Padua, and Este, points to the importance of the site at località Valbruna in antiquity and to the high social standing of its residents.

**Key words:** finger of a gilt bronze statue, fragment of a bronze wing, località Valbruna, inhumation burial, sestertius.

### INTRODUZIONE

La notizia del ritrovamento di una tomba "in località Strafonda" presso Tezze di Arzignano il 26 Marzo 1938 proviene dall'archivio storico della ex-Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto a Padova, nel quale si conserva un verbale (n. 101) della Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Verona, stazione di Arzignano, datato 21 Aprile 1938. Secondo questa fonte, oltre allo scheletro vennero rinvenuti "una moneta di rame con la figura di una donna da un lato e dall'altro invisibile con alcune scritte", "un dito di bronzo" e "frammenti di rame". Tutti questi reperti, consegnati dall'agricoltore Antonio Scorzato, un residente del luogo, furono depositati nel "Regio Museo di Venezia", l'odierno Museo Archeologico Nazionale. Dieci anni prima, nel Dicembre 1928, lo stesso Scorzato si era reso protagonista di un altro rinvenimento tombale per aver posto in luce prima il teschio e poi lo scheletro di un adulto di sesso maschile durante lo scavo di un pozzo nella sua proprietà. Una seconda inumazione, contenente "uno scheletro completo di fanciullo", venne rinvenuta a pochi metri di distanza<sup>1</sup>.

Dal fondo Scorzato proviene inoltre la parte inferiore di un'anfora Dressel 6B (datata da Luana Toniolo alla seconda metà del I secolo d.C.), segata intenzionalmente per coprire o contenere una sepoltura ad incinerazione. Venne recuperata da don Pietro Ronconi, curato e poi parroco di Tezze di Arzignano prima della sua scomparsa nel 1966, e si conserva nella Biblioteca Civica "G. Bedeschi" ad Arzignano<sup>2</sup>. Questa concentrazione di ritrovamenti nel secolo scorso suggerisce la presenza di un'area cimiteriale di età romana nella località denominata "Strafonda", un toponimo che non compare in alcuna carta della zona<sup>3</sup>. Mancano però riferimenti in merito a queste scoperte nella *Carta Archeologica del Veneto* e nel 2012 la dottoressa Michela Sediari, allora Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Venezia, ritenne impossibile tentare di

<sup>2</sup> Ved. TONIOLO 2023, pp. 103 e 106, tav. 4, n. 15; VISONÀ 2023b, p. 20.

<sup>3</sup> Secondo Luciano Chilese (e-mail in data 9.01.2024) "Per la collocazione del toponimo bisognerebbe avere altre indicazioni di vicinanza che al presente non conosco." Sulla toponomastica di Tezze di Arzignano ved. CHILESE 2023.

<sup>1</sup> Questo pozzo è tuttora esistente: ved. VISONÀ 2023b, pp. 16-19 e fig. 7.

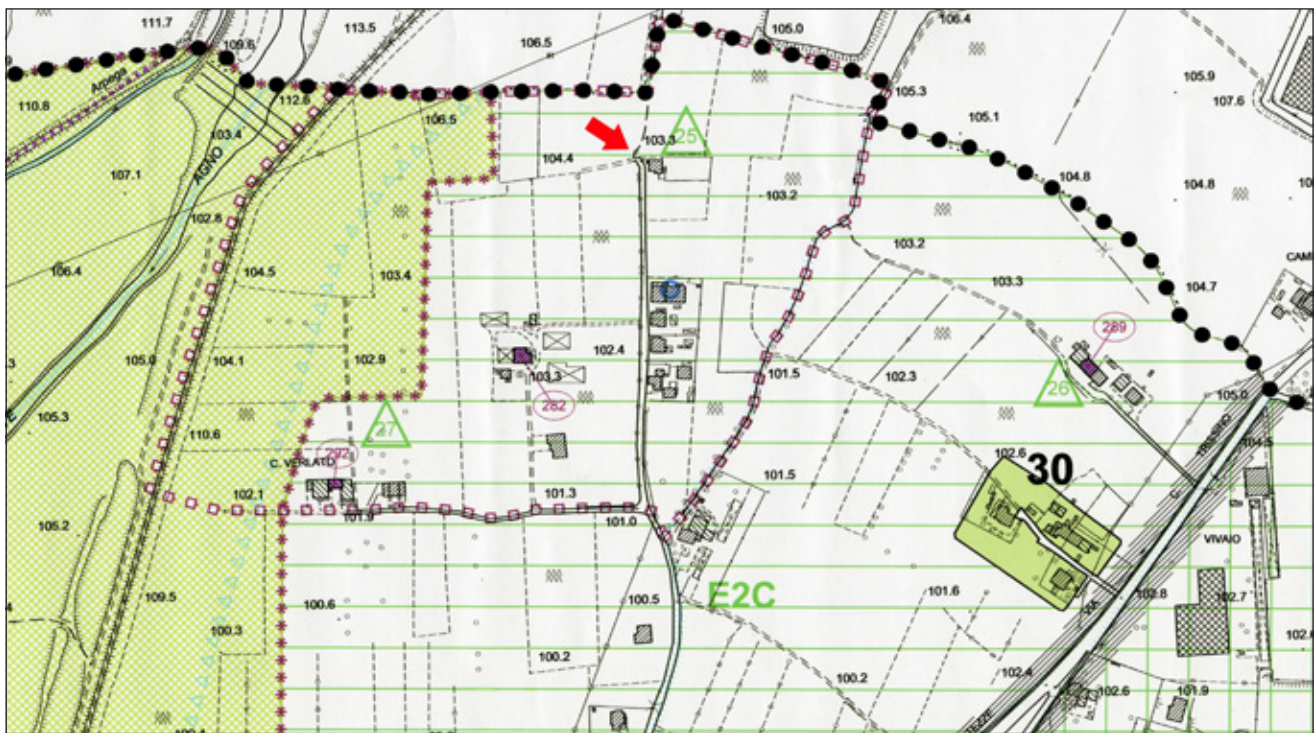


Fig. 1 - Posizione della casa di Antonio Scorzato (oggi appartenente ai sigg. Luca Disconzi e Sara Fioraso) nella Carta Tecnica Regionale del Comune di Arzignano, indicata dalla freccia in rosso in alto a s. Da VISONÀ 2023c, p. 74, fig. 61.

recuperare gli oggetti consegnati nel 1938<sup>4</sup>.

Questa nota si propone di documentare i materiali della consegna Scorzato, rimasti finora inediti, di illustrarne i più significativi, e di discuterne l'importanza in relazione al sito di età romana ubicato in località Valbruna, a nord di Tezze di Arzignano.

### STORIA DELLE SCOPERTE

Nel 2011 Giovanni Battista Carlotto (1929-2013), proprietario della particella catastale 18 ad est e adiacente al fondo di A. Scorzato (che conosceva personalmente), identificò come "Strafonda" un viottolo con andamento est-ovest sul confine settentrionale della particella<sup>5</sup>. L'estensione verso ovest del viottolo corrisponde ad una stretta particella recante il numero 317 nella mappa catastale del Comune di Arzignano<sup>6</sup>. L'abitazione di Scorzato era situata all'estremità occidentale di questa particella (fig. 1), che nel 1929 doveva essere denominata "Via Strafonda", come si ricava dalla descrizione del primo rinvenimento tombale di Scorzato fornita da don Federico Mistrorigo (1895-1953) in un opuscolo pubblicato per la laurea del fratello Livio<sup>7</sup>: "Qualche tempo fa l'agricoltore Scorzato Antonio, che abita nella frazione di Tezze in località Carlotto in Via Strafonda, scavando il terreno davanti alla sua casa per la costruzione di un pozzo, rinveniva, alla profondità di un metro e venti,

un teschio da morto." Perciò la "località Strafonda" citata nel verbale dei Carabinieri si riferisce probabilmente all'area vicina alla casa di Scorzato, corrispondente (da nord a sud) alle particelle catastali 317, 17a, 246, 17 e 247 (fig. 2). "Battista" Carlotto fu forse l'ultima persona in grado di identificare sul terreno l'ubicazione di Strafonda. Nel 2024, infatti, il sig. Mario Disconzi (82enne), uno dei suoi vicini che nel 1958, proveniente da Altissimo (frazione di Arzignano), acquistò l'intera proprietà di Scorzato, dichiarò di non avere mai saputo dell'esistenza di questo toponimo in oltre sessant'anni<sup>8</sup>.

È tuttavia significativo che il nome Strafonda, evidentemente derivato dall'odonimo "strada fonda", cioè "profonda, sotto il livello di campagna"<sup>9</sup>, sia attestato in quest'area negli ultimi decenni dell'Ottocento. Ciò si apprende dalla relazione di Francesco Molon (1821-1885), un ingegnere e patriota vicentino, sul rinvenimento di resti architettonici e materiali di epoca romana "In Cusago alle Tezze" dopo le disastrose alluvioni nel Settembre e Ottobre 1882<sup>10</sup>, pubblicata in *Notizie degli Scavi di Anti-*

<sup>4</sup> Ved. *CAV* II, p. 128 e VISONÀ 2023b, p. 20 e nota 109.

<sup>5</sup> VISONÀ 2023b, p. 15 e nota 81.

<sup>6</sup> Questa mappa è riprodotta in VISONÀ 2023c, p. 58, fig. 43.

<sup>7</sup> MISTRORIGO 1929, pp. 7-8; ristampato in DANI, ROSSI 1956, p. 335. Per un'analisi della relazione di F. Mistrorigo ved. VISONÀ 2023b, pp. 16-19.

<sup>8</sup> Intervista di P. Visonà a Mario Disconzi, residente in Via Valbruna (nome odierno della diramazione occidentale della Strada comunale della Cicogna nella mappa catastale citata *supra*, nota 6), in data 16.01.2024.

<sup>9</sup> Questa citazione è di L. Chilese (*supra*, nota 3): ved. in proposito PELLEGRINI 1990, p. 245. Anche questo riferimento si deve a Chilese. Il toponimo Strafonda non è comune nel Veneto: cfr. OLIVIERI 1977, p. 140 e PELLEGRINI 1987, pp. 336-338.

<sup>10</sup> MOLON 1883. La relazione del Molon è discussa in VISONÀ 2023b, pp. 12-16. Per le prime notizie su rinvenimenti archeologici nella zona di Tezze dopo le alluvioni nell'autunno del 1882 ved. ANONIMO 1882b. Sul toponimo Cusago ved. CHILE-



Fig. 2 - L'area delle prospezioni geofisiche dell'Università del Kentucky nel Luglio 2012. In alto a s., la casa già appartenente ad A. Scorzato nell'assetto attuale. In alto al centro, il viottolo denominato Strafonda. Da CROTHERS 2023, p. 93, fig. 63.

chità a cura di Giuseppe Fiorelli. I due passi più importanti nella relazione di Molon sono i seguenti:

“Nella vallata del Guà, e precisamente dove questo fiume corre fra le colline di Arzignano e quelle di Montecchio Maggiore, in occasione delle passate inondazioni le acque rompendo l'argine sinistro, si aprirono un varco al sud verso Tezze e scorsero lungo una vecchia strada assai depressa, detta la *Strada fonda*.” [...]

“Dalle asserzioni dei proprietari limitrofi sembra però, che non mancassero tombe a lastre di pietra ai lati della *Strada fonda*, le quali nondimeno furono da tempo esplorate e manomesse”.

Le scoperte nel fondo Scorzato avvalorano le notizie riportate dal Molon e corroborano la presenza di un'area sepolcrale di età romana ad est del tratto più settentrionale dell'odierna Via Valbruna. Un'altra tomba romana, probabilmente una sepoltura ad incinerazione databile al I o II secolo d.C., venne infatti scoperta alla fine di Dicembre 1967 nella proprietà di Domenico Bertoldi “lungo la Via Valbruna”, come risulta da una lettera datata 27.01.1968 nell'archivio storico della ex-Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto<sup>11</sup>. La

casa di Bertoldi, tuttora esistente (e ristrutturata)<sup>12</sup>, confinava con il fianco occidentale della particella 18 nel fondo Carlotto, lungo il quale sono stati segnalati altri rinvenimenti tombali<sup>13</sup>. Ma la necropoli di Strafonda non era isolata in mezzo alla campagna<sup>14</sup>. Essa va posta in diretta relazione con il complesso architettonico parzialmente individuato nella stessa particella e identificabile in via preliminare come la parte residenziale (*pars urbana*) di una villa romana di dimensioni planimetriche ancora sconosciute, probabilmente orientata

presso la Biblioteca Civica “G. Bedeschi” di Arzignano fino ai primi anni Ottanta del secolo scorso, è tuttora conservato in questa biblioteca (e-mail di D. Dal Cengio con foto di A. Ceccato in data 27.01.2024). Esso appare databile all'età flavia-traianea. Una moneta in rame (diam. 21,8 x 22,7 mm; peso 1,69 g) fortemente usurata e pressochè illeggibile, che si conserva assieme all'unguentario, è di età moderna; è improbabile che questa provenga dalla tomba rinvenuta da Bertoldi (sopralluogo di P. Visonà in data 1.03.2024).

<sup>12</sup> Si ringrazia il sig. M. Disconzi (*supra*, nota 8) per aver identificato l'abitazione di Bertoldi (oggi in vendita) in Via Valbruna. GPS del cortile ad est della casa: 45°32.57 N / 011° 22.17 E. Altitudine: 102 m s.l.m. (sopralluogo in data 1.03.2024, ore 17:45). L'abitazione di Bertoldi è l'edificio più a sud nella fila di case ad ovest del fondo Carlotto, visibile nella fig. 1.

<sup>13</sup> “Tre o quattro scheletri con pietre tombali mosse”, rinvenuti tra il 1950 e il 1960, sono ubicati con il n. 2 in una carta dei rinvenimenti nel fondo Carlotto compilata dall'architetto valdagnese Giulio Pizzati (1941-2018) nel 1982: ved. VISONÀ 2023c, p. 47, fig. 30, e p. 68. Alcuni dei resti osteologici pertinenti a 9 individui, recuperati nel fondo Carlotto, provengono forse da inumazioni sconvolte dai lavori agricoli: ved. RASIA, BERTOLDI 2023.

<sup>14</sup> Per un confronto con una necropoli di campagna del I-III secolo d.C. a sud di Vicenza ved. ROSSIGNOLI 2013.

SE 2023, p. 224. La “Strada comunale di Cusago” è l'antico nome dell'odierna Via Valbruna fino all'altezza della fattoria già appartenente a G.B. Carlotto: ved. la mappa catastale citata *supra* nella nota 6. Sulle alluvioni a Tezze di Arzignano del 15 Settembre e del 7 e 28 Ottobre 1882 ved. ANONIMO 1882a, pp. 347, 366, 371, 394, 407 e 467.

<sup>11</sup> VISONÀ 2023c, pp. 45-46. Un unguentario vitreo con lungo collo cilindrico (altezza: c. 10 cm) proveniente verosimilmente da questo contesto tombale, visibile nel secondo scaffale della bacheca contenente una raccolta di materiali archeologici dall'insediamento romano di Tezze di Arzignano, esistente



Fig. 3 - Silvana Lora, ricercatore indipendente, con il frammento di lama in selce rinvenuto in superficie nell'area di Strafonda durante le prospezioni geofisiche del 2012. Foto di P. Visonà.

est-ovest<sup>15</sup>, le cui fasi di vita si inquadrano forse tra la seconda metà del I secolo a.C. e la fine del III secolo d.C. in base alle evidenze archeologiche fin qui disponibili<sup>16</sup>. La necropoli doveva essere situata ai margini della villa<sup>17</sup>, della quale però non si conosce l'estensione verso ovest, e potrebbe essere coeva al periodo di occupazione della stessa. Questo non esclude la possibilità che alcune delle sepolture segnalate in passato si trovassero all'interno del complesso<sup>18</sup>. Né si può esclu-

dere che la *Strada fonda*, lungo la quale si trovavano “tombe a lastre di pietra” secondo le “asserzioni dei proprietari limitrofi” riferite dal Molon, avesse origini antiche e fosse uno dei *limites* del sito, o un asse stradale di raccordo ricollegabile all'organizzazione interna dell'insediamento<sup>19</sup>. Sfortunatamente, la campagna di prospezioni geofisiche condotta nel 2012 interessò solo un breve tratto (lungo 30 m da est ad ovest) dell'area di Strafonda. In questo punto i risultati delle indagini magnetometriche evidenziarono la presenza di una strada campestre ritenuta di età moderna<sup>20</sup>; ma non vennero effettuati saggi di verifica in seguito. Da Strafonda, sui confini settentrionali del fondo Carlotto, proviene anche un frammento di lama ritoccata in selce grigia, attribuibile forse ad un orizzonte di tradizione neolitica o del Bronzo antico, rinvenuta in superficie durante le prospezioni (fig. 3)<sup>21</sup>.

<sup>15</sup> Ved. le osservazioni di FACCHINI, COLLARIN 2008, p. 463 e BUSANA 2013, pp. 138-142.

<sup>16</sup> Visonà 2023c, pp. 75-76; VISONÀ 2023d, pp. 232-233.

<sup>17</sup> In una villa romana scavata a Vicenza, Dal Molin “Due nuclei necropolari, con sepolture ad inumazione in fossa semplici, in casse di laterizio ed in anfora [...], si concentrano lungo le estremità est e sud ovest dell'impianto”: ved. GAMBA, RAIMONDI 2013, p. 107, fig. 2 e p. 108. Il confronto con l'area sepolcrale vicina ad una villa rustica nel sito di Sovizzo in VISONÀ 2023d, p. 233, nota 9, è inesatto, perché la necropoli di Sovizzo è di età longobarda.

<sup>18</sup> Secondo DYSON 2003, p. 96, “*One of the most intriguing phenomena associated with the end of occupation at many villa sites is the presence of cemeteries amid the ruins of the villas. [...] Some of these villa cemeteries have small chapels associated with them which may explain this previously prohibited invasion of the world of the living by that of the dead. The interments among the ruins suggest that the many villa sites remained a focus for community social activity well after the residence itself had been abandoned.*” Cfr. TOSI 1983-1984, p. 102;

BUSANA 2002, p. 243, nota 30; DI GENNARO, GRIESBACH 2003.

<sup>19</sup> Ved. l'assetto degli edifici e i viottoli a Isola Vicentina - Castelnuovo, loc. Fossanigo, e Isola Vicentina, loc. Antoniazzi e loc. Fosse descritti da BUSANA 2002, pp. 299, 302 e 304. Cfr. inoltre SALZANI, BIONDANI 1999, p. 121; GHIOTTO 2010, pp. 57-58; ZACCARIA RUGGIU 2010, p. 91; *EAD.* 2016, pp. 133, 136 e 141; GAMBA, RAIMONDI 2013, pp. 106 e 108.

<sup>20</sup> CROTHERS *et al.* 2023, pp. 92-94, fig. 65.

<sup>21</sup> VISONÀ 2023c, p. 75; CROTHERS *et al.* 2023, pp. 95 e 97, figg. 68a-b.

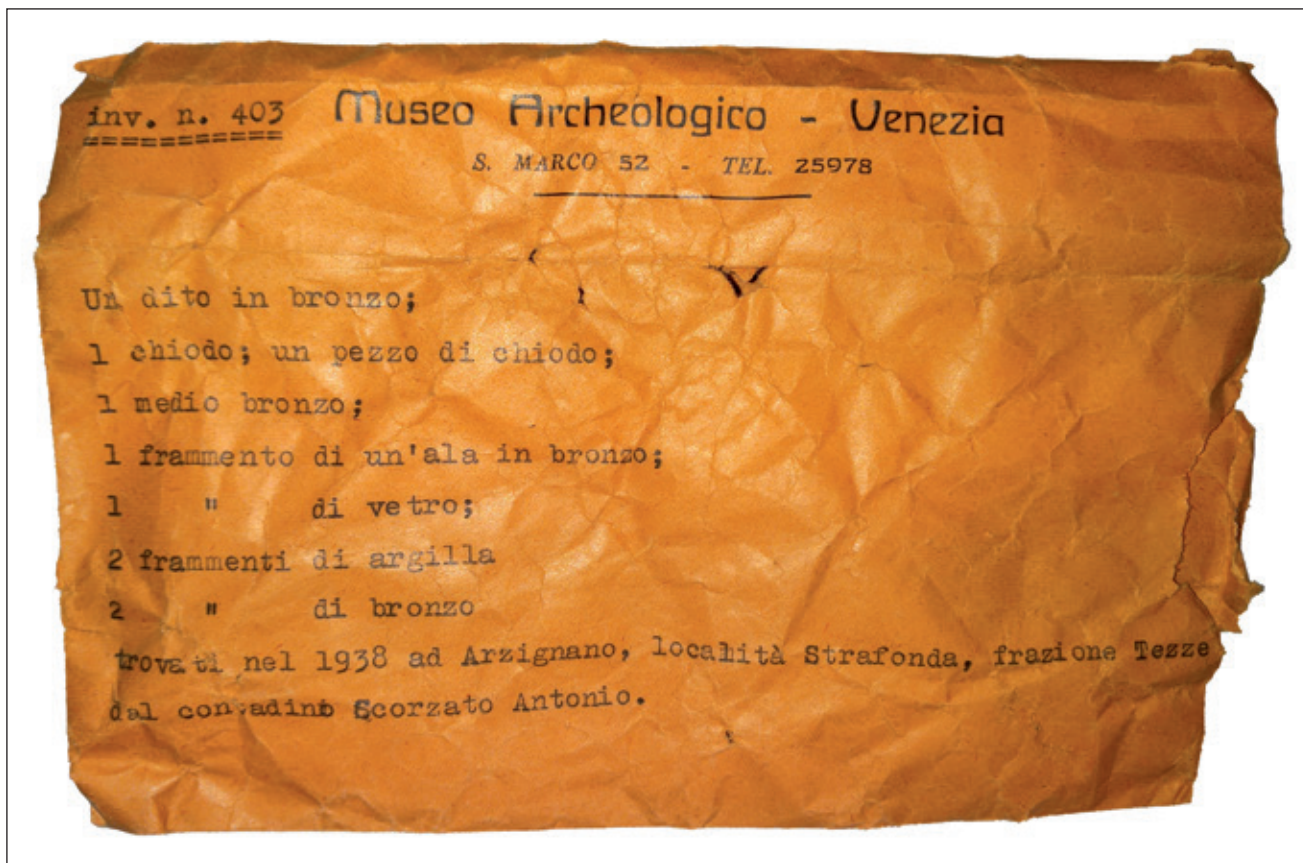


Fig. 4 - La busta contenente i reperti ceduti da A. Scorzato al Regio Museo Archeologico di Venezia nel 1938. Foto di P. Visonà.

Nuovi dati sui materiali da località Strafonda emergevano tuttavia nel corso di una visita di studio di P. Visonà al Museo Archeologico Nazionale di Venezia nel Novembre 2023. Grazie alla solerzia di Marcella De Paoli e Luca Trolese, due funzionari del Museo, quasi tutti i reperti consegnati da Scorzato potevano venire rintracciati in una busta conservata in cassaforte (fig. 4). Sulla busta, recante in alto a sinistra l'abbreviazione "inv. n. 403" si legge questo elenco dattiloscritto:

“Un dito in bronzo;  
 1 chiodo; un pezzo di chiodo;  
 1 medio bronzo;  
 1 frammento di un'ala in bronzo;  
 1 " di vetro;  
 2 frammenti di argilla  
 2 " di bronzo  
 Trovati nel 1938 ad Arzignano, località Strafonda, frazione Tezze  
 dal contadino Scorzato Antonio.”

Questo gruppo di oggetti fu registrato manualmente con inchiostro blu nella sezione bronzi dell'*Inventario Barozzi*<sup>22</sup>, sotto il Numero d'ordine progressivo 403, con il titolo: “Piccoli frammenti vari: 1 dito; un chiodo di ferro; un pezzo di chiodo in bronzo; frammento di

un'ala in bronzo; un frammento di vetro; 2 frammenti di argilla; 2 frammenti di bronzo”. Venne ommesso il “medio bronzo” (cioè, la moneta), probabilmente per errore. A destra, sotto la voce *Provenienza*, si legge la nota seguente in scrittura corsiva: “Trovati nel 1938 ad Arzignano in località Strafonda frazione di Tezze dal contadino Scorzato” (il cognome non è chiaramente leggibile). Da una minuta non firmata della dottoressa Bruna Forlati Tamaro (1894-1987)<sup>23</sup> in data 20.06.1938 per la Stazione dei R.R. Carabinieri di Arzignano, conservata nel M.A.N. di Venezia<sup>24</sup>, si apprende inoltre che “Questo Istituto ha avuto in consegna dalla R. Soprintendenza Antichità di Padova gli oggetti trovati ad Arzignano, frazione Tezze, dal sign. Scorzato Antonio. Si acclude perciò un vaglia della Cassa di Risparmio per la somma di £ 20 (venti) che si prega di voler cortesemente versare all'interessato per i suoi diritti di proprietà, verso la firma dell'acclusa ricevuta: essa dovrà poi venir (parole cancellate: che si prega di voler co restituire) restituita a quest'Istituto. Con (parola cancellata: osservo) ringraziamenti e distinti saluti Il direttore”. Allegata a questa minuta si trova un'altra nota manoscritta di Forlati Tamaro, da dettare a Scorzato:

<sup>23</sup> B. Forlati Tamaro divenne Direttrice del Museo Archeologico di Venezia nel 1938 secondo MASCARDI 2023, p. 41, nota 118.

<sup>24</sup> Prot. N. 327/P. 32. Oggetto: Arzignano - Ritrovamenti archeologici.

<sup>22</sup> BAROZZI 1887.

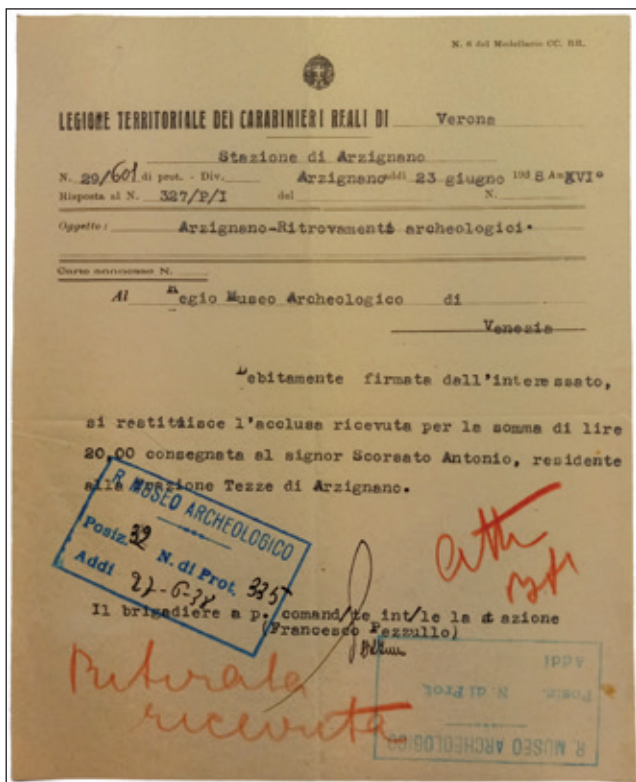


Fig. 5 - Comunicazione del brigadiere F. Pezzullo al Museo Archeologico Nazionale di Venezia per la ricevuta del premio di rinvenimento consegnato ad A. Scorzato. Foto di P. Visonà.

“Il sottoscritto dichiara di cedere al R. Museo archeologico di Venezia per il prezzo complessivo di £ 20 (venti) i seguenti oggetti di sua proprietà:

Un dito in bronzo

Un chiodo

Un medio bronzo

Due frammentini di (parola cancellata: vetro) argilla e uno di vetro

(parola cancellata: Due) 4 frammentini di bronzo

Arzignano, [spazio per la data] giugno 1938 - XVI”

È interessante che né sulla busta, né nell'*Inventario Barozzi* vi sia un esplicito riferimento ad un contesto tombale. Il tono della minuta e della nota di Forlati Tamaro suggerisce che lo Scorzato non aveva compiuto alcuna azione illegale (come uno scavo non autorizzato) e che aveva consegnato spontaneamente questi materiali da lei definiti “di sua proprietà”<sup>25</sup>. Dal “premio di rinvenimento” di 20 lire (corrispondenti ad almeno due giorni di salario di un operaio generico nel 1938), inviato subito all'agricoltore, si possono desumere l'importanza attribuita ai reperti dalla Direttrice del Museo, e il suo apprezzamento.

Il 23 Giugno 1938 il brigadiere Francesco Pezzullo inoltra al Regio Museo Archeologico di Venezia “Debitamente firmata dall'interessato [...] l'acclusa ricevuta

per la somma di lire 20,00 consegnata al signor Scorsato (*sic*) Antonio, residente alla frazione Tezze di Arzignano.” (fig 5).

## CATALOGO DEI REPERTI

I materiali da località Strafonda in carico al M.A.N. di Venezia sono i seguenti:

1. Dito in bronzo a fusione piena con doratura a foglia (fig. 6). Lunghezza: 5,76 cm; larghezza alla base frammentata: 1,8 x 1,93 cm. Peso: 73,9 g. Si conservano le prime due falangi; l'inizio della terza falange è spezzato in modo irregolare. La prima falange è lunga 2 cm fino alla piega ed è larga 1,5 cm alla base; la seconda falange è lunga 2,4 cm da piega a piega e ha una larghezza massima di 2,4 cm alla base. Il dito, leggermente flesso, corrisponde al mignolo della mano sinistra. È indicata l'unghia, lunga 1 cm e larga 0,95 cm all'estremità desinente con una linea orizzontale in rilievo; la punta del dito è leggermente convessa verso l'alto e levigata per l'usura. Resti di doratura sono visibili sull'unghia e sulla superficie (*recto* e *verso*) della prima falange; sono più consistenti sul lato sinistro delle tre falangi, e sulla superficie inferiore sinistra (*verso*) della seconda falange. Un piccolo frammento triangolare di terracotta aderente al punto di frattura è visibile nella seconda immagine (da sinistra) della foto composita. Il reperto è ben conservato.

2. Frammento quadrangolare di ala in lamina di bronzo, con incrostazioni di cuprite (?) e sporca di terra, spezzata su tutti i lati (fig. 7). Dimensioni: 2,82 x 3,63 cm.; spessore medio: da 3,5 a 4,85 mm. Peso: 20,779 g. La parte posteriore è liscia e relativamente piatta. Si conservano resti di almeno quattro penne, tutte diverse, sovrapposte parallelamente con l'estremità appuntita rivolta in alto a s. e costituite da due o tre solchi curvilinei in rilievo, forse rifiniti a bulino.

3. Sesterzio di Antonio Pio, zecca di Roma (145-161 d.C.)

D/ ANTONINVS AVG PIVS PP TR P C[OS III] Testa laureata a d. di Antonino Pio; bordo di punti.

R/ Roma galeata e panneggiata, seduta in trono a s. Tiene una Vittoriola nella mano d. e una lancia posta trasversalmente nella mano s., e appoggia il gomito sinistro su uno scudo decorato con un'immagine di Medusa rivolta a d. al disopra di una prora di nave a s. Nel campo in basso, a s. e a d., S – C (fig. 8).

Oricalco; diam. 30,5 x 31,8 mm; peso 21,308 g; 12 h. Stato di conservazione: mediocre.

Cfr. *RIC* III, p. 125, n. 780 (senza indicazione della prora di nave); *BMCRE* IV, p. 275, n. 1709 (= MATTINGLY 1968, p. 275, n. 1709).

4. Frammento di lamina in bronzo di forma sub-rettangolare, leggermente ricurva e spezzata su due lati. Lunghezza: 3,37 cm; larghezza: 1,16 cm; spessore: 3-3,1

<sup>25</sup> Non sembra perciò che il materiale archeologico rinvenuto da A. Scorzato sia stato “sequestrato”: così BERNARDELLI 2023, pag. 131, n. 19.



Fig. 6 - Il dito in bronzo dorato rinvenuto da A. Scorzato. Venezia, Museo Archeologico Nazionale - Direzione regionale Musei Veneto, su concessione del Ministero della Cultura. Ingrandimento. Fotocomposizione di L.F. Chapman da foto di P. Visonà; riproduzione vietata.

mm. Peso: 7,462 g. Presenta due linee curve in rilievo, larghe 2 mm, sulla faccia convessa.

5. Frammento di lamina in bronzo di forma trapezoidale, piatta, senza decorazioni. Lunghezza: 3,385 cm; larghezza: 2,12 cm; spessore medio: 3,35 mm. Peso: 13,461 g. I lati corti appaiono troncati da tagli regolari; il lato più lungo presenta un margine rifinito e ha forse tracce di limatura. Questo bordo potrebbe essere stato pulito dal rinvenitore per evidenziare il colore del metallo.

6. Chiodo in ferro con testa di forma ovale e asta a sezione quadrata, interamente conservato (fig. 9). Lunghezza totale: 7,93 cm. Diametro della capocchia: 2,5 x 2,66 cm; spessore: 5,2 - 5,4 mm. Spessore dell'asta all'estremità prossimale: 8,5 x 10,1 mm; spessore nella sezione mediana: 6,7 x 7,5 mm; spessore alla punta: 4,3 x 5 mm. Peso: 27,212 g<sup>26</sup>.

7. Frammento di un manufatto di forma cilindrica in bronzo (?), a fusione piena, rastremato e desinente a punta, leggermente curvo e spezzato ad entrambe le estremità. Presenta incrostazioni di cuprite (?). Lunghezza: 3,25 cm; larghezza alla base di forma ovoidale: 7,2 x 7,8 mm. Sembra avere una sezione sub-circolare larga 5,7 x 5,9 mm nella sezione mediana e 4,2 x 4,3 mm all'estremità distale, che è forse a cannone. Potrebbe trattarsi di un frammento di utensile.

8. Frammento di vetro o materia vetrosa, a forma ricurva simile ad un artiglio (?), di colore verde scuro. Lunghezza: 1,67 cm; larghezza: 9,1 mm; spessore: 3,2 mm.

<sup>26</sup> Per un chiodo di questo tipo dal fondo Carlotto cfr. VISONÀ 2023c, p. 73, n. 41.

9. Frammento non diagnostico di parete di vaso forse in ceramica a pasta grigia, con tracce di decorazione in rilievo sulla faccia esterna convessa. Dimensioni: 1,12 x 1,78 cm; spessore: 2,25 mm.

#### CONSIDERAZIONI

Il dito in bronzo dorato, appartenente ad una statua di grandezza naturale, o forse di dimensioni superiori ad essa, costituisce l'oggetto più significativo tra i materiali consegnati da Scorzato<sup>27</sup>. Da una prima indagine, si evince che rinvenimenti di questo tipo sono finora infrequenti nelle Tre Venezie: un solo esempio (da Baone, 3,5 km a nord-est di Este) è citato in *Notizie degli Scavi di Antichità* negli ultimi 75 anni<sup>28</sup>. Allo stato attuale della ricerca, non si conoscono rinvenimenti di statuaria bronzea nelle ville romane del territorio di Vicenza, Verona, Padova ed Este<sup>29</sup>. Già dopo l'alluvione del 1793, tuttavia, l'abate G.B. Garducci Velo aveva segnalato il ritrovamento "nei poderi specialmente dei Fratelli Carlotti", a nord di Tezze di Arzignano, di "pezzi di bronzo fuso, ed anche lavorato, di cui uno conserva, che sembra esser frammento di

<sup>27</sup> Per la posizione flessa del mignolo, cfr. quella in un frammento di mano destra di età imperiale romana da Naaldwijk (10 km a sud-ovest de L'Aia, in Olanda): DE BRUIN 2014, p. 121, fig. 1. È meno probabile che questo dito appartenga ad una mano votiva: ved. in proposito MORATELLO 2013.

<sup>28</sup> CALLEGARI 1948, p. 11: "dito pollice di una statua in bronzo, che dovette essere di grandi dimensioni." Per altri esempi al di fuori della penisola italiana cfr. MADIRAZZA 1911, p. 228 (dal distretto di Sinj a nord-est di Split, nella Dalmazia centrale) e KEMKES 2014, p. 113, fig. 5 (dito dorato di statua colossale dall'accampamento legionario di Bonn, in Germania).

<sup>29</sup> DE FRANCESCHINI 1999, pp. 208-222 (Vicenza), 142-194 (Verona), 229-247 (Padova), 252-257 (Este).



Fig. 7 - Il frammento di ala in bronzo rinvenuto da A. Scorzato. Venezia, Museo Archeologico Nazionale - Direzione regionale Musei Veneto, su concessione del Ministero della Cultura. Ingrandimento. Fotocomposizione di L.F. Chapman da foto di P. Visonà; riproduzione vietata.

statua colossale”<sup>30</sup>. Il dito in bronzo è la prima sicura attestazione dell’esistenza di una statua in bronzo dorato nel sito, riferibile ad un committente di elevato rango sociale (forse il proprietario del *praedium* nel quale fu costruita la villa individuata nel fondo Carlotto?)<sup>31</sup>. Anche la doratura, che non era particolarmente comune nella statuaria romana in bronzo di grandi dimensioni<sup>32</sup>, corrobora questa interpretazione, benché il frammento non sia stato ancora sottoposto ad analisi metallografiche<sup>33</sup>. È oggi impossibile sapere se questa statua si trovava nell’area sepolcrale (forse in un mausoleo?), o in uno degli ambienti interni della villa. I pochi confronti disponibili suggeriscono una datazione tra il I e il III secolo d.C.<sup>34</sup>.

Resta incerto se la presenza del frammento di ala in bronzo sia pertinente alla stessa statua, o ad una suppelletti-

le di altro tipo. La tecnica di esecuzione e lo stile delle penne sono diversi da quelli delle ali di un’“applique” in bronzo con figura di Vittoria, rinvenuta a Santorso in località Prà Laghetto nel 1915<sup>35</sup>, e con quelli della famosa Vittoria Alata di Brescia, realizzata “nei decenni centrali del I secolo d.C.”<sup>36</sup>. Anche un frammento di ala in bronzo nel Museo Civico di Treviso, proveniente dalla raccolta Angelo Fautario di Oderzo, databile al II-III secolo d.C., non presenta affinità stilistiche con il frammento da località Strafonda<sup>37</sup>. Non va esclusa la possibilità che quest’ultimo appartenga a una figura di Vittoria nelle decorazioni della corazza (*Brustpanzerappliken*) di una statua militare<sup>38</sup>. La resa naturalistica delle penne, in particolare, induce ad ipotizzarne una datazione nel I o II secolo d.C.

### CONCLUSIONI PRELIMINARI

Sulla base dei pochi elementi di cui siamo a conoscenza, appare poco verosimile che il dito e il frammento d’ala provengano da un contesto tombale, anche perché non sono note le circostanze che indussero Antonio Scorzato a consegnare questi oggetti ai Carabinieri di Arzignano.

<sup>30</sup> GARDUCCI VELO MS 2686, *folio 33 recto*, e la discussione di VISONÀ 2023b, pp. 9-11. Per altri rinvenimenti non verificati e oggi dispersi di suppellettili in bronzo dall’insediamento romano in località Valbruna nel 1982, compreso “un busto in bronzo alto 30 cm” ved. VISONÀ 2023c, pp. 56-57.

<sup>31</sup> Cfr. *exempli gratia* le identificazioni proposte per il gruppo di bronzi dorati da Cartoceto di Pergola (Marche) da POLLINI 1993, pp. 439-446; APPIGNANESI, PALADINI 2020, p. 215; BARBANERA 2021, p. 122.

<sup>32</sup> Secondo Andrew Oddy, “*The gilding of large-scale bronze sculptures [...] was not particularly common in Roman times [...] In comparison with surviving fragments of ungolded bronze statues, gilded pieces are rare.*” Ved. ODDY 2002, p. 99.

<sup>33</sup> Ved. per esempio le osservazioni sulla tecnica della doratura, sull’uso di mercurio, e sui carati della foglia d’oro in MICCIO 1987, pp. 117-119, GIACCHI 1987, p. 121; ODDY 2002, pp. 101-103.

<sup>34</sup> Cfr. il braccio destro in bronzo dorato (lunghezza: 53 cm) nella vendita Christie’s Live Auction 10372 (15.04.2015), lotto 120, dalla collezione di Jacques e Galila Hollander, datato a c. I-II secolo d.C., e KEMKES 2014 (*supra*, nota 28; III secolo d.C.).

<sup>35</sup> PETTENÒ 2000, p. 99, fig. 4. Nella descrizione di Pettenò (p. 98), le ali sono “lisce nella parte dorsale e con sommaria indicazione delle penne su quello opposto”. Cfr. BOLLA 2009, p. 77.

<sup>36</sup> MORANDINI 2021, p. 51.

<sup>37</sup> Secondo GALLIAZZO 1979, pp. 117-118, n. 30, l’“evidente geometrizzazione e l’eccessivo irrigidimento, appena interrotti da uno scontato effetto chiaroscurale tra penna e penna, pongono questo frammento d’ala in un gusto proprio della piena età imperiale”.

<sup>38</sup> Per esempi di “appliques” con figure di Vittorie nell’Archäologisches Landesmuseum Baden-Württemberg di Costanza ved. KEMKES 2014, p. 11, fig. 3, b, c, e specialmente d.





Fig. 8 - Il sesterzium di Antonino Pio rinvenuto da A. Scorzato. Venezia, Museo Archeologico Nazionale - Direzione regionale Musei Veneto, su concessione del Ministero della Cultura. Ingrandimento. Fotocomposizione di L.F. Chapman da foto di P. Visonà; riproduzione vietata.

Solo il sesterzium di Antonino Pio e il chiodo in ferro potrebbero essere stati rinvenuti in una tomba<sup>39</sup>, della quale però non si hanno notizie. La mancanza di riferimenti ad un corredo tombale nella documentazione conservata a Venezia solleva forti dubbi sul presunto rinvenimento di una sepoltura ad inumazione, ed è possibile che Scorzato abbia consegnato un gruppo di oggetti raccolti nel suo fondo in momenti diversi, alcuni dei quali *forse* provenienti da una tomba. L'unico elemento di datazione assoluta, la moneta, si inserisce nel quadro generale della circolazione monetaria nella vallata dell'Agno-Guà<sup>40</sup>, nel Vicentino e nella regione nella media età imperiale. Nel territorio vicentino la maggiore concentrazione di sesterzi di età antonina si riscontra nei numerosi tesoretti chiusi tra la fine del II secolo e la seconda metà del III secolo d.C.<sup>41</sup> Tali ripostigli – un dato comune a tutto il Nord Italia – sono caratterizzati dalla netta prevalenza di se-

<sup>39</sup> Per rinvenimenti di monete in tombe di età imperiale, sui quali esiste una vasta documentazione, ved. per esempio ROSSI 2014, p. 147. La presenza di chiodi utilizzati per il letto funebre è caratteristica di sepolture ad incinerazione: cfr. ROSSI 2014, p. 161; ROSSI 2015, pp. 21-22, 25.

<sup>40</sup> Nella Valle dell'Agno, con riferimento a BERNARDELLI 2023, si ricordano due sesterzi di Marco Aurelio da Cereda, p. 129, n. 11 (1-2); un asse di Marco Aurelio da Castelgomberto, p. 129, n. 13; un sesterzium di Antonino Pio dall'area di Tezze e dal cimitero di Trissino, p. 130, n. 17 (3); un asse di età antonina da Costo (Arzignano), località Canove, p. 131, n. 21; due assi di Antonino Pio, un dupondio e un asse di Marco Aurelio senza esatta provenienza, p. 134, n. 25 (10-13).

<sup>41</sup> Tra gli accumuli di numerario che possono fornire dati statistici vanno ricordati quelli di Mussolente, Bassano, Rosà e Santorso, per i quali ved. BERNARDELLI 2014 con bibliografia precedente. Ad essi si aggiunge un probabile ripostiglio da Schio descritto da CATTANEO 2020.



Fig. 9 - Il chiodo in ferro rinvenuto da A. Scorzato. Venezia, Museo Archeologico Nazionale - Direzione regionale Musei Veneto, su concessione del Ministero della Cultura. Ingrandimento. Foto di P. Visonà elaborata da L.F. Chapman; riproduzione vietata.

sterzi di I e II secolo, evidentemente ancora ampiamente disponibili in pieno III secolo<sup>42</sup>. Anche il grado di usura del sesterzio da località Strafonda è coerente con una circolazione di questo nominale fino alla prima metà del III secolo d.C.

Nell'insieme, i materiali inaspettatamente recuperati nel Museo Archeologico Nazionale di Venezia forniscono ulteriori evidenze dell'importanza dell'insediamento romano in località Valbruna, che non è ancora stato esplorato sistematicamente in modo scientifico<sup>43</sup>.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il dott. Daniele Ferrara, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Venezia, per aver generosamente permesso di pubblicare in questa sede i materiali

## BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO (1882a) - Tezze di Arzignano - *Il Berico*, 87 (Giovedì 28 Settembre): 347; *Il Berico*, 92 (Martedì 10 Ottobre): 366; *Il Berico*, 93 (Giovedì 12 Ottobre): *Il Berico*, 371; *Il Berico*, 99 (Giovedì 26 Ottobre): *Il Berico*, 394; 102 (Venerdì 3 Novembre): 407; *Il Berico*, 117 (Giovedì 7 Dicembre): 467.
- ANONIMO (1882b) - Gli escavi di Tezze d'Arzignano - *Il Berico*, 124 (Sabato 23 Dicembre): 494-495.
- APPIGNANESI L. & PALADINI M. (2020) - Cultural Heritage as a mass medium: The cold case of the gilt bronzes - *Hermes Journal of Communication*, 17: 211-238 DOI 10.1285/i22840753n17p211
- BARBANERA M. (2021) - Statue di bronzo: dalla Grecia a Roma. In: MORANDINI F. & PATERA A. (a cura di) *La Vittoria Alata di Brescia. Non ho visto nulla di più bello*, Skira, Milano: 122-123.
- BAROZZI N. (1887) - Inventario delle proprietà mobili dello Stato esistenti al Palazzo Ducale nel Museo Archeologico - Bronzi, Inv. B. Museo Archeologico Nazionale, Venezia.
- BERNARDELLI A. (2014) - L'Impero Romano in crisi. Aspetti della tesaurizzazione del bronzo in Italia. In: Un confronto drammatico con il XXI secolo: l'Impero romano del III secolo nella crisi monetaria. Atti del convegno. Biassono, 9 giugno 2012, Edizioni del Museo Civico Carlo Verri, Biassono: 93-117.
- BERNARDELLI A. (2023a) - I rinvenimenti monetali. In: VISONÀ (2023a): 114-140.
- BMCRE IV = MATTINGLY H. (1940) - Coins of the Roman Empire in the British Museum. Volume IV. Antoninus Pius to Commodus. Oxford - London.

<sup>42</sup> Ved. per esempio il ripostiglio di 10 monete (3 delle quali ascrivibili al II secolo d.C. e in mediocre stato di conservazione) interrato dopo il 248-249 d.C., rinvenuto nell'US 208 negli scavi dell'insediamento rustico di Brega: PAVONI 2004, pp. 116, 119 e 121. Per la complessa questione della tesaurizzazione selettiva dei sesterzi nel III secolo d.C. si rinvia a BERNARDELLI 2014.

<sup>43</sup> Sulla problematica inerente all'area archeologica di Valbruna cfr. le osservazioni di VISONÀ 2023b, p. 16 e BRESSAN 2016, pp. 978-979, 981-986; BROGIOLO 2017, pp. 782-785.

più importanti rinvenuti da A. Scorzato nel 1938. Luciano Chiese (Montecchio Maggiore) e Mario Disconzi (Tezze di Arzignano) hanno fornito indicazioni sul nome "Strafonda"; Arianna Ceccato, Domenico Dal Cengio e Maria Teresa Sartore hanno verificato la presenza di materiali dall'insediamento romano in località Valbruna presso la Biblioteca Civica "G. Bedeschi" di Arzignano; Oreste Palmiero ha facilitato la consultazione del giornale *Il Berico* e del manoscritto di G.B. Garducci Velo nella Biblioteca Civica Bertoliana; P. Allegra Rasia ha prestato assistenza tecnica presso la Biblioteca Civica Villa Valle a Valdagno. Le foto degli oggetti qui illustrati sono state elaborate da Lesley F. Chapman (Visual Resources Curator, Department of Art, Colgate University, Hamilton, NY, USA). Un grazie è rivolto anche ai due referees di questo lavoro.

- BOLLA M. (2009) - Bronzetti romani da Montecchio Maggiore e Isola Vicentina - *Studi e Ricerche*, 16: 67-82.
- BOLLA M. (2016) - Aggiornamenti sui bronzetti romani dalla zona dell'Agno-Guà nel Vicentino - *Studi e Ricerche*, 23: 43-55.
- BRESSAN M. (2016) - Le aree archeologiche tra identificazione, valorizzazione permanente e valorizzazione dinamica: quale futuro? Una riflessione generale, uno sguardo sul Veneto. In: BONETTO J., BUSANA M.S., GHIOTTO A.R., SALVADORI M., ZANOVELLO P. (a cura di) *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, Edizioni Quasar, Roma: 971-992.
- BROGIOLO G.P. (2017) - L'archeologia dopo la riforma del MiBACT: criticità irrisolte e nuove sfide. In: CUPITÒ M., VIDALE M., ANGELINI A. (a cura di) *Beyond Limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi*, Grafiche Antiga per Padova University Press, Crocetta del Montello (TV): 779-786.
- BUSANA M.S. (2002) - Architetture rurali nella *Venetia* romana - «L'Erma» di Bretschneider, Roma.
- BUSANA M.S. (2013) - Gli insediamenti rurali. In: BASSO P. & CAVALIERI MANASSE G. (a cura di) - *Storia dell'architettura nel Veneto. L'età romana e tardoantica* - Marsilio, Padova: 138-142.
- CALLEGARI A. (1948) - Baone. *Notizie degli Scavi di Antichità* (73): 10-11.
- CATTANEO A. (2020) - Recognizing hoards in collections. A possible III century hoard from the Strolin Collection in Schio (VI). In: GAZDAR C. (ed.), *Group and individual tragedies in Roman Europe - The evidence of hoards, epigraphic and literary sources* - *Journal of Ancient History and Archaeology. Monographic Series 1*, Cluj, Napoca: 149-163.
- CAV II = CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G. (a cura di) (1990) - *Carta Archeologica del Veneto. Vol. II. Carta d'Italia IGM 1:100.000. Fogli 35-48-49-62-63-75*. F.C. Panini, Modena.
- CHIESE L. (2023) - Toponomastica di Tezze di Arzignano. In: VISONÀ (2023a): 222-231.
- CROTHERS G.M., HANDSHOE D.L., VISONÀ P. (2023) - Le prospezioni geofisiche dell'Università del Kentucky nel fondo Carlotto nel 2012. In: VISONÀ (2023a): 92-98.
- DANI A. & ROSSI L. (a cura di) (1956) - Don Federico. Mi-

- scellanea in memoria e onore di Mons. Federico Mistorigo - Tipografia Pontificia S. Giuseppe, G. Rumor, Vicenza. Vol. I: 335-345.
- DE BRUIJN J. (2014) - Naaldwijk. In: Gebrochener Glanz. Römische Großbronzen am UNESCO - Welterbe Limes, Nünnerich - Asmus Verlag & Media, Bonn: 120-122.
- DE FRANCESCHINI M. (1999) - Le ville romane della *X Regio (Venetia et Histria)*. Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio, dall'età repubblicana al tardo impero. Grafica 891 s.r.l. per L'«Erma» di Bretschneider, Roma.
- DI GENNARO F. & GRIESBACH J. (2003) - Le sepolture all'interno delle ville con particolare riferimento al territorio di Roma. In: PERGOLA PH., SANTANGELI VALENZANI R., VOLPE R. (a cura di) *Suburbium*. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno - *Collection de l'École Française de Rome* 311, Roma: 123-166.
- DYSON S.L. (2003) - *The Roman Countryside* - Duckworth, London.
- FACCHINI G.M. & COLLARIN B.C. (2008) - Il popolamento rustico nel Polesine: gli scavi dell'Università degli Studi di Verona a Villadose (RO), località Ca' Motte. In: BASSO P., BUONOPANE A., CAVARZERE A., PESAVENTO MATTIOLI S. (a cura di) *Est enim ille flos Italiae...* Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006, Qui Edit, Verona: 457-473.
- GALLIAZZO V. (1979) - Bronzi romani del Museo Civico di Treviso. Officine Grafiche Zoppelli S.p.a. per G. Bretschneider Editore, Dosson (Treviso).
- GAMBA M. & RAIMONDI N. (2013) - Vicenza, Dal Molin. Indagini sul contesto rustico e l'acquedotto romano - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 28 (2012): 106-111.
- GARDUCCI VELO G.B. MS 2686 - Epoche, e Memorie dell'antica e moderna Vicenza. Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza.
- GHIOTTO A.R. (2010) - Il complesso rustico del sito A (saggio 11). In: BUSANA M.S. (a cura di) Progetto Ca' Tron (Roncade-Treviso/Meolo-Venezia). Due insediamenti rustici di età romana nell'agro orientale di Altino (campagne 2008-2009) - *Quaderni di Archeologia del Veneto* 26: 57-59.
- GIACHI G. (1987) - Indagine sulla struttura e sul processo di degrado. In: Bronzi dorati da Cartoceto. Un restauro - Cantini Edizioni d'Arte, Borgo S. Croce (FI): 120-125.
- KEMKES M. (2014) - Zu Ehren des Kaiserhauses. Bronzebildnisse in militärischen Kontexten. In: Gebrochener Glanz. Römische Großbronzen am UNESCO-Welterbe Limes, Nünnerich - Asmus Verlag & Media, Bonn: 108-119.
- MADIRAZZA F. (1911) - Storia e costituzione dei comuni dalmati - Narodna tiskara, Split.
- MASCARDI M. (2023) - Il complesso ritorno dei Beni Culturali all'ex Jugoslavia - Edizioni Efesto, Roma.
- MATTINGLY H. (1968) - Coins of the Roman Empire in the British Museum. Volume IV. Antoninus Pius to Commodus. Catalogue of Coins, Appendix, Addenda and Corrigenda. London.
- MICCIO M. (1987) - La lega. In: Bronzi dorati da Cartoceto. Un restauro, Cantini Edizioni d'Arte, Borgo S. Croce (FI): 117-119.
- MISTRORIGO F. (1929) - Esumazioni storiche. Arzignano e il suo castello - Dal Molin, Arzignano.
- MOLON F. (1883) - Arzignano - *Notizie degli Scavi di Antichità*, 8: 11-12.
- MORANDINI F. (2021) - La Vittoria Alata. Alle origini del patrimonio museale bresciano. In: MORANDINI F. & PATERA A. (a cura di) La Vittoria Alata di Brescia. Non ho visto nulla di più bello - *Skira*, Milano: 30-61.
- MORATELLO C. (2013) - Una mano votiva a Rovigo. Riflessioni preliminari sulle mani votive nel mondo romano e sulla loro presenza nel Nord Italia - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 28 (2012): 147-151.
- ODDY A. (2002) - The technology and conservation of two fragments of life-size gilt bronze Roman statuary. In: MATTUSCH C.C., BRAUER A., KNUDSEN S.E. (eds.), From the parts to the whole. Volume 2. Acta of the 13th International Bronze Congress, held at Cambridge, Massachusetts, May 28 - June 1, 1996, (*JRA* Supplementary Series No. 39), Portsmouth (RI): 98-103
- OLIVIERI A. (1977) - Toponomastica veneta (Seconda edizione, 1961) - "La Seppia" per Leo O. Olschki, Firenze.
- PAVONI M.G. (2004) - Le monete. In: Pettenò E. (a cura di) Nelle campagne della Rosa. Dieci anni di ricerche archeologiche a Rosà - Reprolongo per Editrice Artistica Bassano, Pove del Grappa: 116-123.
- PELLEGRINI G.B. (1987) - Ricerche di toponomastica veneta - IMPRIMITUR s.n.c per CLESP, Padova.
- PELLEGRINI G.B. (1990) - Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia - Hoepli, Milano.
- PETTENÒ E. (2000) - Una Vittoria Alata da Fellette di Romano - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 16: 97-100.
- POLLINI J. (1993) - The Cartoceto Bronzes: Portraits of a Roman Aristocratic Family of the Late First Century B.C. - *AJA*, 97: 423-446.
- RASIA P.A. & BERTOLDI F. (2023) - Analisi paleobiologica dei resti umani provenienti da località Valbruna (Tezze di Arzignano, VI). In: VISONÀ (2023): 176-185.
- RIC III = MATTINGLY H. & SYDENHAM E.A (1930) - The Roman Imperial Coinage. Vol. III. Antoninus Pius to Commodus, Spink & Son, London.
- ROSSI C. (2014) - Le necropoli urbane di Padova - Grafiche Turato per Padova University Press, Rubano (PD).
- ROSSI C. (2015) - Le tombe. In: BRUTTOMESSO A. (a cura di) La necropoli romana della bretella autostradale di Alte Ceccato - Cooperativa Tipografica degli Operai, Vicenza: 19-41.
- ROSSIGNOLI C. (2013) - Albettono, località Lovolo. Scavo di una necropoli di età romana - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 28 (2012): 128-131.
- SALZANI L. & BIONDANI F. (1999) - Santa Maria di Zevio (Verona). Insediamento rustico di età Romana - *Padusa*, 34-35: 119-176.
- TONIOLO L. (2023) - Il vasellame ceramico: dagli orizzonti cronologici alle dinamiche insediative. In: VISONÀ (2023a): 99-113.
- TOSI, G. (1983-1984) - La villa romana di Negrar di Valpolicella - *Annuario Storico della Valpolicella*, 1983-1984: 90-102
- VISIONÀ P. (a cura di) (2023a) - Un insediamento di età romana dimenticato nel tempo. Rinvenimenti e ricerche archeologiche a Tezze di Arzignano e nella vallata dell'Argno-Guà - Archaeopress, Oxford.

- VISONÀ P. (2023b) - Storia dei rinvenimenti e delle ricerche. Prima parte: dal 1543 al 1966. In: VISONÀ (2023a): 4-40.
- VISONÀ P. (2023c) - Storia dei rinvenimenti e delle ricerche. Seconda parte: dal 1966 al 2023. In: VISONÀ (2023a): 45-91.
- VISONÀ P. (2023d) - Considerazioni conclusive. In: VISONÀ (2023a): 232-236.
- ZACCARIA RUGGIU A. (2010) - Il complesso rustico di Brentino Belluno nella Valdadige - *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 26: 87-95.
- ZACCARIA RUGGIU A. (2016) - Una villa rustica-*mansio* a Brentino Belluno (VR) in Valdadige. In: BASSO P. & ZANNINI E. (a cura di) *Statio amoena*. Sostare e vivere lungo le strade romane - *Archaeopress*, Oxford: 131-146.